LA STORIA La torinese ormai romana di adozione si è laureata campionessa d'Italia la scorsa settimana

Manuela ha vinto una foto con i figli sul podio

La Torazza prima lanciava pesi, ora li solleva: «Mi diverto tanto. E devo molto al calore di Ostia»

Quando sul gradino più alto del podio ha sollevato i suoi due bambini, Anita di 3 anni e Tommaso di 8 mesi, per Manuela Torazza non è stato davvero un grande sforzo. Neppure un'ora prima, sabato scorso, tra strappo e slancio per vincere il titolo nella categoria dei 69 Kg. dei campionati Italiani di sollevamento pesi, ne aveva alzati complessivamente 165, dieci in più della ventenne Vera Coccia. E così il sollevamento pesi, disciplina che nell'immaginario popolare non indulge a troppe tenerezze, s'è fatto un po' dolce. La cartolina della mamma e dei suoi due bambini sul podio ha girato l'ambiente e se la federazione volesse trovare uno spot per la diffusione della disciplina, sarebbe difficile trovare di meglio.

«E' stata una gara impegnativa - dice Manuela - e la mia esperienza ha avuto la meglio sulla gioventù della principale avversaria. Dieci chili di differenza possono sembrare tanti, ma lo scarto avrebbe potuto essere diverso». Di esperienza la Torazza ne ha da vendere, avendo raggiunto ormai le 37 primavere. A quest'età, in molti sport e anche nel suo, si dice basta, ma la passione però è sempre la stessa per questa torinese trapiantata nella capitale da 10 anni e ormai romana nel sangue. «Torino va bene per i turisti, magari pure Roma non è male da questo punto di vista... Comunque il calore di Roma e in particolare di Ostia, dove vivo, sono tutta un'altra cosa. Non facciamo paragoni».

Atleta a 360 gradi del Corpo Forestale dello Stato, Manuela viene dall'atletica leggera e i pesi, prima di sollevarli, li lanciava: un itinerario non rarissimo, ma che comunque l'ha costretta a una svolta e in pratica a ripartire da zero. «Ho fatto lancio del peso dai 12 ai 27 anni. Sono arrivata a un punto in cui non avrei potuto fare di più e mi servivano nuovi stimoli. Così ho provato il sollevamento pesi ed è stato un nuovo amore a prima vista, nonostante avessi un'età non proprio da novizia».

Il passaggio di sport è stato gradito anche dalla società, che ha visto subito piovere successi grazie al cambio di disciplina. «La prima gara è stato un campionato italiano che ho vinto, ma posso annoverare anche un 5° posto europeo e un 8° posto mondiale».

A questo punto è difficile forse trovare nuovi obiettivi dopo una carriera del genere, anche se Manuela non è del tutto d'accordo. Intanto si capisce che c'è qualcosa di più del risultato ad averla stimolata. Il traguardo era proprio la cartolina citata all'inizio, da incorniciare su una parete di casa. «Ci tenevo a salire sul podio con i miei bambini. Con Anita c'ero già riuscita, ma per Tommaso è stata una novità. Ho poi un marito che è un grande! Mi aiuta e mi dà una spinta per andare avanti. Del resto abbiamo la stessa storia sportiva e questo semplifica le cose. A smettere ora non ci penso davvero, almeno fino ai 40 anni ho intenzione di andare avanti». Considerando la voglia della mamma, per Anita e Tommaso ci saranno altri gradini di podio da salire.

Antonio Maggiora

MAMMA Manuela Torazza, 37 anni, torinese ma romana d'adozione. Festeggia con i figli sul podio il titolo italiano

RUGBY

Sepe, Santillo e Battisti dalla Capitolina all'azzurro Prima giocano ad Alghero, poi di corsa in nazionale

Per una maglia azzurra si può anche diventare stakanovisti. E' quanto accade a tre giocatori della Capitolina che questa mattina saliranno sull'aereo per Alghero. Si tratta del tre quarti ala Michele Sepe, del tre quarti centro Valerio Santillo e del pilone Alessio Battisti. Sono stati convocati dal tecnico Mascioletti e dovrebbero trovare spazio tutti e tre, uno dall'inizio gli altri nella ripresa. Finita la partita, di corsa a prendere l'aereo per Fiumicino dove i tre saliranno in macchina per essere in serata a Tirrenia. Debbono infatti rispondere di un'altra convocazione se possibile più prestigiosa: sono infatti inclusi nel gruppo che mercoledì a Livorno affronterà con l'Italia A la nazionale di Tonga. Due giorni di lavoro con i compagni, quindi questa nuova avventura. Inutile dire che la stessa sera torneranno a Roma perchè debbono preparare la prossima sfida di campionato con la Capitolina di domenica. Un piccolo tour de force che i tre neo azzurri hanno accettato volentieri. Del resto si tratta di giocatori già da tempo nel giro della nazionale in quanto hanno seguito tutta la trafila del settore giovanile dall'Under 17 alla Juniores ed ora sono approdati nella seconda formazione quella che si trova nell'anticamera del Sei nazioni.

Il direttore sportivo Daniele Pacini giustamente getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo: «E' un riconoscimento per i tre e lo meritano ampiamente. Aspettiamo però che il tempo si dimostri galantuomo per capire dove potranno arrivare. I mezzi non mancano. Valerio ad esempio è un atleta molto agile e veloce, al contrario di Michele che pur valido nella corsa, lavora più di potenza. In quanto ad Alessio è un pilone, dotato di grandissima forza fisica ma ovviamente quello è un ruolo del tutto particolare, conta più l'esperienza, ed a volte il coraggio non basta». Se alla Capitolina sono tutte rose e fiori, alla Rugby Roma c'è invece qualche spina. Da togliere subito per evitare che il fastidio diventi qualcosa di più. La prima sconfitta di campionato nell'ambiente è stata ben assorbita, almeno a parole. Ora la parola passa ai fatti, arriva il Segni per quello che è un derby neppure troppo facile. Solo una vittoria convincente nel gioco e nel punteggio può fare dimenticare in passo falso di Colorno.

Giorgio Lo Giudice